

La vida venciendo a la muerte ovvero dell'amore del mondo

a cura di Franca Cleis



Ludmila Bazzoni, nata a Cordoba in Argentina, da più di vent'anni vive a Verona, dove si occupa di filosofia politica e teorie femministe. Proprio in questi giorni, per l'editrice Iguana, ha pubblicato un piccolo quanto prezioso volume (ricco di note e di testimonianze) dal titolo *La vida venciendo a la muerte* nel quale "mette in gioco gli strumenti raffinati dalle teorie politiche, i guadagni del pensiero femminile e le testimonianze di una lingua che è anche sua, per proporre una lettura avvincente e squisitamente filosofica del movimento che è stato "Les Madres de Plaza de Mayo" (ora Nonne).

"Il lavoro si divide in due parti: la prima, come scrive Olivia Guaraldo nell'introduzione, offre una breve analisi storico-politica dell'Argentina dagli inizi degli anni '70, la seconda azzarda un'originale interpretazione filosofico-politica in chiave femminista del movimento delle Madres.

Il libro si apre con il ritorno di Péron in Argentina nel 1973, dopo un esilio in Europa, che scatenò immediatamente un'esplosione di violenza fra le frange di destra e sinistra dei sostenitori del *líder*. Il periodo di instabilità che seguì il ritorno in patria di Péron, la sua morte e la "reggenza" della terza moglie Isabelita, furono l'occasione che colsero i generali a capo delle forze armate per instaurare una Giunta Militare che governò il paese sudamericano per cinque anni. Emerge, dall'analisi che l'autrice svolge sia su materiali originali, sia su opere di carattere interpretativo sorte negli ultimi anni in Argentina, come le forme di autoritarismo tipiche dei regimi sudamericani conoscano nella fattispecie argentina una particolare crudeltà nonché una innovativa forma di annullamento del dissenso e di soppressione del conflitto sociale: è il caso dei *desaparecidos*.

A tale "innovazione repressiva", intesa appunto a far scomparire ogni traccia del dissenso, del conflitto e del "disordine", [...] nasce il movimento delle Madres dall'incontro spontaneo di donne che cercano con incredula disperazione notizie sui loro figli. Non ricevendo risposte evasive prima, scherno e disprezzo poi, lo sparuto gruppo di donne inizia a incontrarsi regolarmente, nella piazza antistante alla Casa Rosada, sede del parlamento argentino, e regolarmente intraprende una *marcha* attorno alla piazza, per sfuggire al divieto di sostare in gruppo nei luoghi pubblici. Con il passare del tempo il gruppo delle Madres si allarga, ponendo al potere politico della Giunta Militare notevoli problemi, tanto che alcune di loro vengono imprigionate, torturate, uccise. Ma la protesta continua e svolge un ruolo decisivo nel denunciare al mondo intero il silenzioso genocidio che in Argentina si andava compiendo (le stime parlano di almeno 30'000 *desaparecidos*). Le madri argentine hanno trasformato il loro dolore in attivismo politico a favore dei diritti umani, contro le ingiustizie sociali, per un mondo migliore. [...]

Le Madres, hanno saputo conferire senso al loro amore materno – trasformato brutalmente in dolore dal potere dittatoriale – mettendolo in comune in un'iniziativa politica collettiva, di relazioni fra donne che, uscite di casa per cercare i loro figli, hanno trovato un mondo di cui occuparsi."

Ecco allora che amare il mondo vuol dire prendersi cura del contesto pubblico, approntare spazi in cui donne e uomini possano incontrarsi, agire, discorrere, fare amicizia e darsi di nuovo appuntamento. E poi abbellire quegli spazi, renderli confortevoli e arieggiati: rinnovarli, in qualche modo, ogni volta che è possibile, ogni volta che si presenta l'occasione. Magari anche ogni giorno oppure ogni settimana. [...]
L'azione è un evento contingente e straordinario. Un miracolo. Eppure non ha a che fare con fenomeni soprannaturali perché sta tutta in un avvenimento effettivo, concreto. E come ogni nascita prevede un chi nuovo fiammante, unico e imprevedibile, così l'azione porta con sé nel mondo "una infinita improbabilità". Amare il mondo significa, insomma, fare spazio all'infinitamente improbabile. O all'impossibile. (126) [...]
Lo imposible tarda un poco más, è vero, ma prima o poi arriva, improvviso e sfolgorante. Basta non smettere di amare il mondo. E dare il via a una storia differente. (128).